

**Il rilancio dell'Acotral  
De Felice fa progetti  
e attacca Mori  
«Vuole silurarci»**

**Ieri incidenti a catena  
Due piccoli incendi  
bloccano le linee A e B  
Illesi i passeggeri**



I vecchi vagoni della linea B alla stazione Termini. In basso: un convoglio della «Roma-Pantano», in attesa di ristrutturazione

**«Il Comune vuole scipparci il metrò»**

Due incendi nel giro di un'ora sul metrò. Danni limitati, per fortuna, e nessun ferito. Molte vittime, invece, rischia di provocare la durissima polemica aperta dal presidente dell'Acotral nei confronti del Comune. De Felice - che ha tracciato un quadro delle condizioni e delle prospettive del trasporto su rotaia - si oppone allo smembramento e propone la creazione di un'azienda unica del trasporto pubblico.

vampare dal presidente dell'Acotral, Tullio De Felice, che ha scelto la vigilia dell'apertura del nuovo deposito della Magliana - che sarà inaugurata questa mattina dal sindaco Pietro Giubilo e dall'assessore al Traffico, Gabriele Mori - per sparare a zero contro lo stesso Mori. De Felice ha accusato senza mezzi termini l'assessore al Traffico per il tentativo di sottrarre all'Acotral per il momento il metrò A e la Roma-Nord come primo passo verso operazioni ancor più ampie.

«Non accettiamo», ha affermato il presidente dell'Acotral, che ha tenuto a precisare di parlare a nome dell'intera commissione amministrativa - il tentativo clandestino e furberesco di Mori, sostenuto dalla Dc e dal presidente dell'Atac, Filippo di Portano, in giunta, due delibere-siluro nei confronti dell'azienda, bloccate all'ultimo momento dal vicepresidente Pierluigi Severi. Le due delibere, delle quali per la verità si parla da qualche tempo, prevedono il rinnovo per soli sei mesi (anziché per un anno come al solito) della concessione per la linea A e la richiesta alla Motorizzazione di togliere all'Acotral la Roma-Nord, affidandola al Comune.

Lo smembramento dell'azienda - dice De Felice - non serve certo a risanare il bilancio dell'Atac, il cui deficit è cresciuto di altri 80 miliardi nell'88 e che non ha da necessaria cultura aziendale ferroviaria, patrimonio invece di quasi un secolo dell'Acotral, spiega della Sifer. Ma in compenso, significherebbe aprire la strada ai privati, che già si starebbero organizzando.

Per De Felice la strada da seguire è quella della riforma del trasporto pubblico nel Lazio, attraverso la riforma del Consorzio trasporti e la creazione di un'unica azienda

regionale alla quale partecipino Atac e Acotral o di tre aziende, una per il Lazio Nord, una per il Sud e una per l'area romana che comprenda l'intera rete di superficie, quella sotterranea e le ferrovie in concessione. Ma discutendo alla luce del sole e nelle sedi opportune - ha concluso - e non con colpi di mano.

«Di questa questione - conferma il comunista Piero Rossetti, vicepresidente della commissione Trasporti del Comune - si discute da tempo, fuorché nelle sedi competenti. Se non si vuole fare mera propaganda, bisogna mettere intorno a un tavolo tutti gli interlocutori: Comune, Regione, Consorzio trasporti, Atac, Acotral» - per prendere finalmente una decisione politica. E mentre la prima delle due ipotesi fatte da De Felice mi sembra poco convincente, la seconda può essere una base di discussione.



**Arrestato a Borgo Pio  
Il vestito tricolore  
ha tradito  
il «bandito dell'ascensore»**

Giacca blu, cravatta rossa e sciarpa gialla: un identikit fin troppo colorato. Il rapinatore degli ascensori, il terrore dei condomini di Prati e della Balduina aveva i giorni contati, con quei colori. Aiutava perfino le sue vittime ad aprire le porte dell'ascensore. L'aria da bravo ragazzo. Vestito in modo elegante, gentile. Nessuno sospettava niente, fino a quando Sergio Moretti, 25 anni, non estrasse la pistola. Allora non rimaneva altro che rassegnarsi, consegnare il portafoglio, gli ori e, quando il rapinatore era già fuggito, urlare. Gli è andata bene fino a ieri mattina, quando gli agenti del commissariato Borgo Pio hanno sorpreso in via Boezio mentre aspettava l'ennesima vittima. Ha tentato la fuga ma è stato bloccato dopo una violenta scacchiera, un agente ne avrà per sette giorni. Condotta nel commissariato è stato riconosciuto da ben otto persone da lui rapinate nei giorni scorsi. Sergio Moretti è stato accusato di rapine continue, di aver falsificato e ricettazione di documenti. Insieme a lui è stato denunciato, per ricettazione, un orfice di Borgo Pio.

A tradirlo è stato l'abbigliamento un po' vistoso, sempre lo stesso: giacca blu, cravatta rossa e sciarpa gialla. Un «tricolore» che non poteva passare inosservato. Dal primo marzo scorso le denunce erano state numerosissime. Sempre di persone anziane. La tecnica usata dal rapinatore era sempre la stessa. Saliva sull'ascensore con le vittime e, al primo piano, premeva il segnale «alt». Estratta la pistola si faceva consegnare tutto. Infine fuggiva. Ieri mattina è stato sorpreso in via Boezio, era appostato dentro un portone in attesa di vittime. Ha tentato la fuga ma è stato bloccato. Nelle tasche aveva due collane di perle, tre anelli da donna, alcune centinaia di migliaia di lire e una pistola giocattolo. Altra refurtiva gli è stata trovata in casa, in Borgo Pio 64. Dopo l'interrogatorio gli agenti, guidati dal dirigente Antonio Mangiaracina, hanno denunciato a piede libero per ricettazione un orfice amico del rapinatore.

**Ardea  
Santabarbara  
nascosta  
in una villa**

Un arsenale di armi con alcune centinaia di proiettili e addirittura una scialoba da samurai è stato scoperto dal carabinieri del reparto operativo che ieri mattina hanno fatto irruzione in una villa che si trova nei dintorni di Ardea. Denunciato: Leone Lucisano, 36 anni e suo nipote Fortunato Pennasari, di 30, tutti e due di Reggio Calabria e abitanti al rione «Archè» dove impera la guerra tra i clan dei De Stefano e degli Inzerilli. Nella cappa del camino i militari hanno scoperto un fucile automatico e una pompa a scialoba da samurai e un pugnale. Nel giardino, nascoste sotto terra, racchiuse in un sacco, c'erano due pistole Beretta calibro 7,65, una Linger calibro 9 e una Colt 45. Leone Lucisano e Fortunato Pennasari, gli «arrestati» perché ritenuti implicati in un vasto traffico di armi e di autorubate sono stati arrestati per detenzione abusiva di armi comuni e da guerra.

**Pietro Stramba-Badiale**

Fuoco sul metrò. In senso letterale e in senso figurato. Fiamme vere sono quelle di vampe ieri, in due incidenti quasi contemporanei, su convogli delle due linee della metropolitana. L'incidente più grave è avvenuto intorno alle 7, al capolinea della linea B, a Eur Fermi. Il pantografo della motrice ha tranciato il cavo della linea aerea, che cadendo ha incendiato la prima e la terza carrozza. Un po' di fura ma nessun danno, fortunatamente, per i passeggeri. La linea, però, è rimasta interrotta fino alle 9,45 nel tratto Eur-Magliana. Sulla linea A, invece, una motrice si è incendiata, alle 6, tra le stazioni Ponte Lungo e Re di Roma. Il conduttore è comunque riuscito a portare il convoglio in stazione. Anche qui, tanto fumo, un po' di spavento, ma nessun ferito. Il convoglio è stato poi spostato su un binario di manovra e il traffico è potuto riprendere normalmente.

Altre «fiamme», politiche queste, sono quelle fatte di-

**Linea A  
surriscaldata**

Poco meno di 15 chilometri, 26 minuti di viaggio da Anagnina a Ottaviano, una frequenza nelle ore di punta di un convoglio ogni due minuti e mezzo che consente di trasportare 24.250 passeggeri all'ora per ogni senso di marcia a una velocità media di 84 Km/h. Ma già adesso in orario di punta restano sulle banchine quasi cinquemila aspiranti viaggiatori. Entro il giugno 1990, secondo le previsioni dell'azienda, i convogli in servizio passeranno da 24 a 26, consentendo di trasportare (a una frequenza di 2 minuti e 20 secondi) quasi 28.000 passeggeri/ora. Ma nel frattempo la domanda passerà, per le ore di punta, ad almeno 30.000 passeggeri. Entro il prossimo anno, se il Comune accoglierà la richiesta dell'azienda, saranno effettuati gli interventi di ingegneria per la ventilazione, mentre la Regione dovrebbe consentire l'acquisto di un treno speciale per la pulizia dei binari. (Tempi lunghi, invece, per il prolungamento a via Mattia Battistini. Il nuovo tratto, previsto in un primo momento (secondo il progetto elaborato tra il 1981 e il 1983) solo fino a Circonvallazione Cornelia, non potrà essere realizzato, nella migliore delle ipotesi, prima del 1995.

**Linea B  
a passo ridotto**

De Felice ha annunciato l'apertura, sia pure a ritmo ridotto, del nuovo tratto Termini-Rebbia entro il giugno del '90. Ma sembra un traguardo oggettivamente molto difficile da raggiungere. Il vecchio tratto, da Eur Fermi a Termini, funziona già a ritmo ridotto: chiuso il capolinea di Laurentina, dallo scorso 27 febbraio il servizio viene sospeso alle 21 per consentire durante la notte i lavori di ricostruzione della linea. Attualmente, sul poco meno di dieci chilometri di percorso viaggiano 13 convogli che, alla frequenza di punta di 5 minuti, consentono di trasportare a 39 Km/h un massimo di 15.120 persone all'ora. I lavori di ricostruzione della vecchia linea, che prevedono tra l'altro la realizzazione della nuova stazione di viale Marconi, lo spostamento di 150 metri di quella di Garbatella e la completa ristrutturazione di quella di S. Paolo, dureranno come minimo 43 mesi e comportano l'attestamento, per tutto il periodo della Roma-Lido a Magliana. Solo nel agosto del 1992, quindi, se andrà tutto bene, sarà possibile trasportare nelle ore di punta (un convoglio ogni 2 minuti e mezzo) 30.000 passeggeri per senso di marcia.

**Roma-Lido  
fiore all'occhiello**

In questo momento è considerata un po' il «fiore all'occhiello» dell'Acotral. Poco più di 28 chilometri percorsi a una media di 42 Km/h a una frequenza massima di un treno ogni 10 minuti, nelle ore di punta trasportano fino a 6.900 viaggiatori per senso di marcia. Molti i lavori già fatti per la ricostruzione della linea nel tratto da Magliana a Ostia: nuovo armamento con traversine in cemento e binari pesanti, nuova linea aerea. Con l'arrivo di una serie di nuovi convogli e la ricostruzione di 7 locomotori degli anni 30, dal 1984 a oggi il parco rotabile è stato rinnovato per due terzi. In aggiunta, però, c'è l'attestamento della linea a Magliana-almeno fino ad agosto del '92 - per consentire i lavori di ricostruzione del tratto fino alla Piramide. Magliano, siamo stati avanzate proposte alternative, come un terzo binario d'emergenza che consentirebbe di portare i treni fino alla Piramide, l'azienda non ha voluto sentire ragioni. Non appena realizzata la corsia preferenziale sulla via Ostiense, i passeggeri provenienti da Ostia e diretti in centro saranno costretti a trasferirsi sui treni della linea B o sulla trentina bus navetta appositamente acquistata.

**Roma-Pantano  
la più disastrosa**

È - ammette De Felice - la più disastrosa delle linee dell'Acotral. Un convoglio ogni 6 minuti dalle Laziali a Centocelle, ogni 12 minuti fino a Grotte Celoni e ogni 25 minuti da Grotte Celoni a Pantano a una velocità che oscilla tra i 22 e i 26 Km/h, è una linea fortemente deteriorata, tanto che ormai è più una tramvia piuttosto che una ferrovia. A binario unico sono i tratti Grotte Celoni-Pantano e (ancora per qualche mese) Gra-Torre Nuova. Il raddoppio è previsto nell'ambito dei lavori di ricostruzione consentiti dai 300 miliardi stanziati dalla Finanziaria '87. In programma sono anche il rifacimento dell'armamento, della rete aerea e di quella di segnalazione, che insieme all'entrata in servizio dei nuovi convogli consentirà di aumentare da 3.500 a 5.000 il numero di passeggeri trasportabili ogni ora. Resta ancora insoluto, però, il problema più spinoso, quello della trasformazione in metropolitana del tratto da Centocelle a Porta Maggiore e alle Laziali. Di progetti non sono stati fatti (non prevede l'attestamento a Termini in corrispondenza delle linee A e B), ma il Comune non ha ancora preso alcuna decisione.

**Roma Nord  
avrà nuove stazioni**

Il tratto urbano (poco più di 11 chilometri) della Roma-Civita Castellana-Viterbo, da piazzale Flaminio alla Giustiniana, viene coperto in 21 minuti e consente di trasportare un massimo di 1.500 passeggeri (un convoglio ogni 16 minuti). Con i finanziamenti per i Mondiali, saranno costruite due nuove stazioni a Saxa Rubra, una per il centro Rai di Grottarossa e l'altra al servizio del nuovo capolinea delle linee di autobus extraurbani. In occasione dei Mondiali, quando entreranno in servizio sei nuove rimorchiato, la frequenza di punta sarà portata a un convoglio ogni 10 minuti. Anche per questa linea è prevista una presoccorso completa ricostruzione, che comprende l'acquisto di nuovi treni e la costruzione di altre due stazioni, a Montebello (nei pressi del cimitero di Prima Porta) e in piazza Don Minzioni, vicino a viale Boezio. Al termine dei lavori, previsto per il 1995, il tratto urbano avrà una lunghezza di 12 chilometri e mezzo. La frequenza nelle ore di punta sarà di un convoglio ogni 6 minuti, con la possibilità quindi di trasportare a 37,5 km/h fino a 6.000 viaggiatori ogni ora per senso di marcia.

**L'iniziativa contro i Testimoni  
I parroci bocchiano  
l'etichetta anti-Geova**

L'etichetta antipredicatore non piace ai parroci romani. È il risultato di un sondaggio, seguito alla notizia del diffondersi di targhette adesive da applicare sulla porta di casa con la scritta «Per i testimoni di Geova. Non bussate, siamo cattolici», ben lontana dal «bussate e vi sarà aperto» delle Scritture. Secondo mons. Levi, capo ufficio stampa del Vicariato, si tratta di «un'iniziativa spontanea del tutto legittima».

**MARINA MASTROLUCA**

«Una targhetta sulla porta non li fermerà davvero. È meglio accoglierli e discuterne, senza polemiche, ma con competenza, controbalutando con argomenti validi. Oppure si può dire di no senza ricorrere a questi mezzi. Don Isidoro, parroco di San Paolo fuori le mura, non ha dubbi. L'etichetta antipredicatore gli sembra un «rincredimento inutile». L'adesivo in questione, corredato di immagini sacre, recita: «Per i testimoni di Geova. Non bussate, siamo cattolici». È stato distribuito a Napoli e recentemente, secondo la denuncia del consigliere verde Athos De Luca anche nella capitale, grazie alla solerzia di qualche parroco. Una targhetta da applicare sulla porta di casa, con la stessa nonchalance con cui si metterebbe un cartello con su scritto «Buon Natale». Un modo «incoerente» per difendersi dalla caparbia dei tentativi di proselitismo e, chissà, ben stretti nelle proprie certezze, oppure un



Profughi russi a Santa Marinella

**Guerra ai russi sul litorale**

**SANTA MARINELLA** Al mercato di Civitavecchia solo l'intervento dei vigili urbani ha evitato una rissa generale, ma la tensione fra i commercianti del litorale laziale e gli ebrei russi in attesa di emigrare negli Stati Uniti è cresciuta, fino ai livelli di guardia. Soprattutto a Santa Marinella, la situazione è diventata esplosiva. Ormai nella cittadina balneare a nord di Roma, i russi sono più di 3.500, su una popolazione di 10mila residenti. Ogni giorno ci sono mediamente 150 arrivi contro 70 partenze. Arrivano dal centro di smistamento di Vienna, sorretti dal miraggio di una nuova vita da costruirsi negli Stati Uniti, in Canada, in Australia, ma il soggiorno in Italia per molti è duro e difficile. Il contributo dell'American Joint (l'associazione che cura il flusso degli ebrei usciti dall'Unione Sovietica) nella maggior parte dei casi non basta. Gli emigranti in attesa di sistemazione devono fare i conti con un costo della vita anche dieci volte superiore a quello sovietico e, soprattutto, con gli affitti degli appartamenti che a Santa Marinella hanno raggiunto cifre da capogiro. Così, interi famiglie si spostano lungo il litorale per vendere oggetti personali e chincaglierie che hanno portato con sé. Spesso non bastano gli spiccioli e neppure i pasti a base di patate e di rape per tirare avanti. Una decina di persone sono già state denunciate perché avevano bloccato il contatore dell'elettricità. Raggruppati fuori del centro sociale, al sole lungo le spiagge, i russi costituiscono ormai una presenza ingombrante, «pericolosa» per gli operatori turistici alle soglie delle vacanze. Si moltiplicano i momenti di tensione con gli ambulanti al mercato e con i negozianti. «Comprano poco, non vanno mai nei bar o al parrucchiere» si sente ripetere nelle botteghe. «Quando se ne andranno?». «Chiediamo un incontro urgente con il prefetto» dice il vicesindaco Pietro Tidei. È inutile nascondere le tensioni che ci sono. Nascono dalle difficoltà create dal flusso crescente degli stranieri. Qui c'è disponibilità di abitazioni, ma servizi come quello idrico, fognante, della nettezza urbana sono già in tilt. Bisogna bloccare il fenomeno e offrire maggiori garanzie agli stranieri e alla popolazione locale, altrimenti si rischia di arrivare all'estate in una situazione ingovernabile.

**Tiburtino III, 257 case pronte  
Inquilini «sentinelle»  
contro gli abusivi**

Le case sono pronte, ma la delibera di assegnazione è ancora nel cassetto. Per le 238 famiglie rimaste nelle vecchie case di Tiburtino III, l'attesa estenuante di un nuovo alloggio continua, ormai da 20 anni. Da quando si parlò del piano di risanamento della borgata voluta da Mussolini. All'attesa si è unita ora la paura di occupazioni abusive. Da due notti, così, gli inquilini picchettano l'ingresso del cantiere.

**ROSSELLA RIPERT**

«Sentinelle», giorno e notte a guardia delle case che aspettano da 20 anni. Le 238 famiglie di Tiburtino III, le ultime rimaste ad abitare nelle vecchie «case della miseria», volute da Mussolini, da due giorni picchettano gli alloggi ultimati in attesa di avere finalmente le chiavi e il contratto in tasca. Hanno paura delle occupazioni abusive. Oltre l'angoscia dell'attesa vivono l'assillo di vedersi soffrire sotto il naso gli appartamenti di via Trivento, a due passi da via Grotta di Gregna, che aspettano da troppo tempo. «Lasciare quelle case finite, vuote è una provocazione. Un invito all'occupazione abusiva» ha detto Maria Marcellino, presidente del comitato di quartiere - è dall'82 che aspettiamo quelle case e da 20 anni che è partito il progetto di risanamento della borgata. Per assegnare le case costruite dallo Itac proprio per

demolire gli alloggi fatiscenti venuti su nel '36, negli anni d'oro dello smembramento del centro storico, non serve nemmeno una graduatoria. Basta una semplice «riserva», una delibera della Regione emanata su richiesta dell'assessore comunale alla casa.

«Ma tutto è andato a rilento» ha denunciato Nicola Galloro, responsabile del Sunia nella conferenza stampa organizzata insieme alle famiglie davanti ai cancelli dei cantieri delle nuove case popolari - e la Regione ha anche cercato la blocco definitivamente il piano di risanamento cercando di sostenere l'opportunità e la fattibilità della ristrutturazione di queste vecchie case. Ristrutturare? Le famiglie non hanno dubbi, quelle pazze vecchie di 50 anni vanno solamente demolite. Come del resto prevedeva il progetto di risanamento della borgata. «Guardate gli infissi fatiscenti - hanno detto indi-

cando le proprie case, gli inquilini - ieri pomeriggio all'ultimo piano e crollato: persino il tetto. Il degrado è inarrestabile».

Le occupazioni dell'assessorato e le manifestazioni del Sunia hanno fatto retrocedere la Regione dal suo voluttà. Ma i problemi non sono ancora tutti risolti: il rimpallo delle responsabilità - ha denunciato il Sunia - tra l'Istituto delle case popolari, l'assessorato all'ufficio speciale casa del Comune e quello ai lavori pubblici della Regione, ha bloccato la delibera. E così gli alloggi pronti rischiano di essere occupati abusivamente».

Il comitato di quartiere e gli inquilini, mettono sotto accusa la Regione e il Comune. «Manca solo la delibera di assegnazione. Gerace e Bernardi facciano subito il loro dovere».

Il Sunia incalza: «Siamo tornati agli anni '70 - ha commentato Nicola Galloro - quando non si assegnava nemmeno una casa con le graduatorie pubbliche. A Roma sono ormai 2000 le case occupate abusivamente. Queste famiglie sono costrette a vigilare le case nuove e anche quelle vecchie perché la consegna delle chiavi e del contratto è vincolata alla demolizione dei lotti fatiscenti». Se qualcuno occupa quelle vecchie si blocca l'ultima tappa del piano di risanamento».